

CLASSI DA INCUBO? PERCORSO FORMATIVO PER INSEGNANTI ALLA RICERCA DI NUOVE...RICETTE DI “SALUTE” NEL RAPPORTO CON I RAGAZZI E I LORO GENITORI

Elementi di cornice



Da dove nasce l'idea di questo approfondimento?



1/2 La voce delle Istituzioni: la normativa

- Circolare Ministeriale 4089 del 15.06.2010
- Direttiva ministeriale 27.12.12 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
- Circolare ministeriale n°8 del 2013 (BES)
- Legge 170/2010 (Disturbi Specifici di Apprendimento)
- Linee guida 12.07.2011
- Legge 104/92



Circolare ministeriale 4089

I docenti, di concerto con gli operatori clinici che gestiscono la diagnosi e cura dell'alunno, dovrebbero a questo punto definire le strategie metodologico-didattiche per favorire un migliore adattamento scolastico e sviluppo emotivo e comportamentale.

Nel caso sia stata prevista, da parte del servizio specialistico, la presenza dell'insegnante di sostegno, si ribadisce l'opportunità di lavorare costantemente con l'obiettivo di potenziare le condizioni educative e didattiche del gruppo, al fine di integrare l'alunno nel contesto della classe.



Circolare ministeriale 4089

In sintesi, si ritiene opportuno che tutti i docenti:

- predispongano l'ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione
- prevedano l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti).

I docenti inoltre dovrebbero avvalersi dei seguenti suggerimenti:

1. Definire con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.

Circolare ministeriale 4089

3. Allenare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, tracce, tabelle, parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarsi che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.

8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.
9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).
10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.
11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.
12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite.
13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

Direttiva ministeriale 27.12.12

Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. Anzi, è opportuno assumere un approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, che certamente mantiene utilità per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta. A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF (*International Classification of Functioning*) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.



Legge 104/92

- a) garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e **ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;**
- b) **previene e rimuove le condizioni invalidanti** che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali;
- c) **persegue il recupero funzionale e sociale** della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicura i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni, nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata;
- d) **predispone interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale** della persona handicappata



2/2 Le osservazioni degli addetti ai lavori

Negli ultimi anni i racconti degli insegnanti sempre più spesso fanno riferimento a comportamenti messi in atto dai loro alunni che:

- generano allarme
- implicano condotte che potenzialmente condizionano il clima della classe
- possono avere ricadute sulla relazione dell'alunno con compagni e insegnanti

Ad esempio ...



“Disturba, canta, fa i versi degli animali e non consente ai professori di spiegare”.



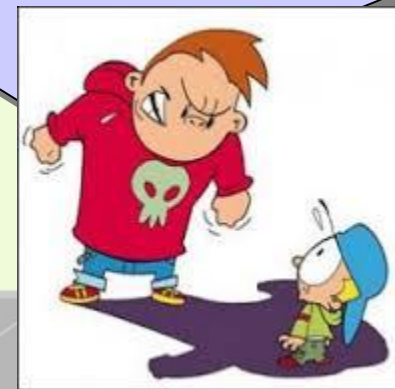
“È testarda, boicotta tutte le attività scolastiche che le vengono proposte, si oppone con forza e determinazione”,



“Dimentica sempre i quaderni, il suo banco è pieno di cose inutili, si incanta a guardare fuori dalla finestra”



“Intimidisce i compagni per avere la loro merenda”



L'insegnante si può sentire solo di fronte la situazione e non sempre ritiene di avere le competenze adeguate per le specifiche situazione, pertanto, cerca l'aiuto dell'esperto per poter capire quali possono essere le "cause" e quali le "cure".

Contemporaneamente l'insegnante si pone alcune domande rispetto a come poter controllare il comportamento dell'alunno:

"Come faccio a dire all'alunno di fare ciò che voglio che faccia? Come posso incoraggiarlo a continuare a farlo? Come posso farlo smettere di fare una cosa che non voglio che faccia? Ora che ha smesso di farla come posso farlo desistere dal farla di nuovo?" e della classe "Come faccio ad impedire che il resto della classe lo emuli?" "Come posso mantenere la mia legittimazione con gli altri alunni se lui mi prende in giro e fa quello che vuole?".



Le finalità di questo percorso di approfondimento:

1. Offrire la lettura socio-pedagogica secondo la logica della **co-responsabilità** della comunità scolastica delle:

- esigenze di sviluppo dei ragazzi;
- implicazioni nella gestione del percorso del singolo, del rapporto con le famiglie e del gruppo classe.



2. Mettere a disposizione strumenti per rilevare il grado di “salute della classe*”.

* **Salute = gestione competente e condivisa** delle problematiche emergenti nella classe tra cui anche le **criticità** che possono essere viste come “disturbi della condotta”



3. Mettere a disposizione un **format per progettare ed intervenire in modo coerente con l'ambito scolastico e con i suoi obiettivi di:**

- **sviluppo delle competenze trasversali** (D.M. n. 139 del 22 agosto 2007).
- **sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso [...] il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;**
- **valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;**
- **valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti”** (art.7 Legge 170),

